

Nuovi Orizzonti emigrazione

SOLIDARIETA' — PARTECIPAZIONE — PROMOZIONE

Aldo MORO :
messaggio di vita

Famiglia
e vacanze

Nuovi orizzonti
JEUNES

Rencontre
internationale



GIUGNO-LUGLIO 1978 - N° 5
Mensile F. 3

Un gruppo dei partecipanti al «raduno» organizzato da «Nuovi Orizzonti - Jeunes» al Castello d'Ecoublay dal 29 aprile al 1° maggio 1978 (pagine 13-18).

Nuovi orizzonti emigrazione

N° 5 - giugno-luglio 1978

SOMMARIO

Notizie regionali	2
INSICUREZZA E SOLIDARIETA'	3
Corrispondenza	4
ITALIA	5
FRANCIA	6-7
LE RISPOSTE DEI PARTITI ..	8
LUSSEMBURGO	9
Parliamo di casa nostra	10
La famiglia in vacanze	11
Informazioni sociali	12
NUOVI ORIZZONTI-JEUNES ..	13-18

IMAGES DU MOIS

(Per Lorena, Isère, Lussemburgo)



La redazione del mensile è curata da una équipe:

B. GALLO, F. TAGLIABUE,
A. SIMEONI, L. BORDIN,
A. PEROTTI, L. TACCONI,

Questo numero è stato stampato in 24.500 copie ed è inviato alle famiglie italiane dalle Missioni Cattoliche Italiane in Francia:

- 75008 PARIS
23, rue J.-Goujon - Tel. 225.61.84
- 75011 PARIS
46, r. de Montréuil - Tel. 307.49.30
- 57700 HAYANGE
15, r. du 'Gl-Laclerc - Tel. 84.12.72
- 38000 GRENOBLE
10, rue Anthoard - Tel. 96.61.22
- 59450 SIN-LE-NOBLE
12, rue de Douai - Tel. 88.98.17
- 68100 MULHOUSE
1, rue de la Wanne - Tel. 44.35.53
- In Lussemburgo:
ESCH-SUR-ALZETTE
5, bd Prince-Henri - Tel. 5.32.50
- LUXEMBOURG-VILLE
25, rue Hippodrome - Tel. 48.62.35

Abbonamento ordinario: F 20
Abbonamento sostenitore: F 30
Per il Lussemburgo: FL 150

Parigi: c.c.p. NUOVI ORIZZONTI EMIGRAZIONE 21.684-06 Paris
Hayange: c.c.p. * Missione C.I. * 75.617 Strasbourg
Grenoble: c.c.p. * Missione C.I. * 1.703-33 Lyon
Lussemburgo: c.c.p. 12008
Esch: c.c.p. 30144

insicurezza e solidarietà

UN FATTO NUOVO: ENTRANO IN SCENA I FIGLI DEGLI IMMIGRATI

LA crisi economica continua a dilagare nei paesi occidentali. Per gli immigrati essa si traduce spesso nella parola **INSICUREZZA**. C'è l'insicurezza del soggiorno, provocata dalle continue espulsioni più o meno legittime (migliaia ogni anno). C'è l'insicurezza dell'alloggio non sempre facile a trovare o che viene offerto in abitazioni « provvisorie », soggette spesso all'insalubrità e agli incendi.

Vi è soprattutto l'insicurezza del lavoro, che significa licenziamenti massicci soprattutto nella Mosella (vedi p. 7) e spesso pericolose condizioni di lavoro: a Meaux, per esempio, la ditta KRP-Plastiques offre un « premio di insalubrità » agli operai, che lavorano tra gas tossici.

Anche il Lussemburgo, paese tranquillo ed economicamente forte, prepara il suo « piano », per limitare al massimo l'immigrazione (vedi p. 9).

DI fronte a questa situazione, che grava sempre più sugli immigrati, si moltiplicano tuttavia anche le iniziative per difendere il loro lavoro e la loro dignità. Non passa quasi giorno che la Chiesa, le organizzazioni sindacali e le associazioni di difesa non levino la loro voce a sostegno degli immigrati.

I Delegati diocesani per la pastorale dei migranti hanno lanciato un vibrante appello in loro favore; il movimento « Pax Christi » ha collegato le loro rivendicazioni a quelle più generali dei « diritti dell'uomo » ed ha chiesto alle autorità francesi di aderire al più presto alla « Convenzione europea relativa allo statuto giuridico dei lavoratori migranti » (vedi p. 6).

La CGT ha organizzato una settimana di azione dei lavoratori immigrati ed una vasta campagna di opinione pubblica ha indotto le autorità ad annullare alcune espulsioni.

MA ciò che maggiormente fa sperare bene dell'avvenire, è l'impegno crescente dei giovani figli di immigrati. Durante tre giorni, una settantina di essi, provenienti da diverse regioni di Francia e dal Lussemburgo, si sono incontrati al Château d'Ecoubly (nella Seine-et-Marne), per approfondire la conoscenza del problema migratorio e per affermare la volontà di impegnare le proprie forze nella sua soluzione (vedi pag. 13-18).

Sono passati i tempi del disinteresse. Da parte dei giovani si assiste oggi a un vero « ritorno alle origini ». Nella vita dei loro genitori emigrati, come nella riscoperta della lingua e della cultura italiana, i figli ritrovano alcuni elementi essenziali della loro « carta di identità » personale. Ripercorrendo la strada faticosa tracciata anni fa dalle loro famiglie, sono portati a vedere con occhi nuovi il dramma, che ancor oggi molti immigrati vivono. E si impegnano ad operare, per demolire tutte le barriere del razzismo e del gretto nazionalismo.

Seguiremo con crescente attenzione questo irrompere dei giovani sulla scena del mondo migratorio. Essi incarnano l'avvenire, si affacciano all'orizzonte di una società più fraterna, vivono già l'ora di un'Europa libera e senza frontiere.

benito gallo

Lettera a un ambasciatore

Eccellenza,

Lei rappresenta la Repubblica Italiana all'estero, in uno dei momenti più scabrosi — se non il più difficile — da quel non tanto lontano 2 giugno, che vide la sua nascita. Tutti noi, lo creda, siamo coscienti dell'importanza di questo Suo ruolo.

Ne siamo tanto più convinti e coscienti perché anche noi, ogni giorno, al contatto col popolo che ci ospita e ci pone domande, dobbiamo assumere il ruolo, certo infinitamente più modesto, di « ambasciatori » del nostro Paese.

Il nostro ruolo, Eccellenza, è forse facilitato dal fatto che per lunghi anni noi, emigrati, abbiamo dimostrato in ogni parte del mondo di essere persone modeste certo, ma capaci, serie, degne di rispetto e di credibilità; quindi, quando affermiamo con forza e convinzione che la vera Italia non è quella della corruzione, della criminalità strutturata e adesso quella delle Brigate Rosse, ma quella della serietà, del lavoro, della cultura e dell'arte, quella insomma che da tremila anni è sempre stata all'avanguardia della civiltà, quelli, Eccellenza, ci credono davvero.

Ora, anche se la Nazione si dimentica di noi spesso e da sempre, noi non la dimentichiamo e domandiamo che proceda ora, subito, perché non è troppo tardi, all'instaurazione di misure atte a ristabilire saldamente almeno la dignità nazionale scossa fin nelle fondamenta dall'ariete di un'infima minoranza di arrabbiati, che le ingiustizie flagranti, il lento ma costante aumento del malcostume politico di ogni tendenza e le molteplici indecenze amministrative e sociali hanno trasformato in belve sanguinarie, sradicate ormai dai principi elementari di umanità e al di fuori di ogni legge morale.

Quindi, Eccellenza, gli scopi della presente sono molteplici, ma il primo è quello di chiedere allo Stato, a mezzo Suo e a nome degli emigrati, di esaminare seriamente quali sono le cause vere, che hanno condotto l'imponente apparecchiatura di difesa pubblica a naufragare in questo mare di ridicolo e di pietosa inefficacia agli occhi del mondo. Quali ostacoli occulti e misteriosi, percepibili in filigrana, hanno impedito agli organi di difesa della Democrazia di proteggere la Nazione, messa in ginocchio, impotente e bassamente umiliata?

Sempre, anche dopo la notte più buia, il sole rinasce; ed è alla sua luce che il popolo deve poter riflettere e sanamente giudicare chi, tradendo il senso più profondo della Costituzione, ha coltivato forse, attraverso colpevoli negligenze o sclerotiche indifferenze le cause, che possono ora far scricchiolare con tanta facilità le strutture portanti della Democrazia.

Così e solo così, sia partendo da basi più adatte alle aspirazioni umane e sociali, sia tirando lezione di buon senso e di giustizia vera dall'ignobile crimine contro l'umanità, vi sono ancora buone possibilità di riunire i cinquantasei milioni di repubbliche e farne, una volta per sempre, una sola, giusta e fraterna, da Olbia a Messina e da Reggio Calabria al Moncenisio.

Per finire, Eccellenza, noi emigrati contiamo su di Lei per ricordare allo Stato che esistiamo e che siamo anche noi Italiani a parte intera. Il nostro sacrificio di tanti anni di esilio silenzioso ci dà il diritto più che ad ogni altro di partecipare almeno alle più elementari scelte democratiche, previste dalla nostra Costituzione, ed al rispetto civico e umano, quando ormai logorati e all'inverno della vita, torniamo almeno per morire a casa nostra, senza nulla chiedere.

Faccia sapere questo, Eccellenza, ma dica anche che noi abbiamo ancora fiducia nel futuro della nostra terra.

gianni Iusardi - 77 - ozoir la ferrière

Aldo MORO

La sua esistenza è stata stroncata a 62 anni: siamo di fronte ad una persona esemplare per l'unità che ha saputo raggiungere in tutto il suo essere ed in tutto il suo agire: una coerenza a tutta prova.

E per noi credenti, la coerenza di Moro ha toccato un livello che si identifica con quello della fede. In lui, fede e vita costituivano una sola spinta. Andava a Messa tutti i giorni. Ma la sua Messa non era bigotta: la sua preghiera, il suo raccoglimento investivano tutti gli aspetti della giornata: ogni incontro con gli uomini, ogni rischio di impostazione del discorso, che portava avanti per costruire una convivenza più umana. Lo si sentiva nei suoi interventi, nei suoi discorsi, nella sue « pazienze ». Aveva raggiunto una visione dell'uomo e della società, che saldavano insieme famiglia, professione, il sapere, l'assise democratica, ogni espressione umana.

L'età matura non gli impedì di scrutare e capire i giovani e le loro aspirazioni di oggi; i suoi pronunciamenti sulla gioventù contemporanea sono dei più acuti e lungimiranti.

Il mondo ha perso una guida, ma la sua incidenza continua. La sua vita stroncata farà germogliare nuove energie; la scia da lui tracciata spingerà tutti quanti noi a continuare la costruzione di una convivenza chiamata a superare il terrore. Quello esterno a noi, quello interiore che cova in ciascuno.

I.b. - luxembourg

Il sangue di un martire

Stralciamo alcuni passaggi da una lettera, che abbiamo ricevuto da Belloy-en-France.

« Decisamente il sangue non cambia mai colore. Le Brigate Rosse, ultimo flagello del nostro tempo, l'hanno scritto ancora una volta sul suolo di Roma, la città dei martiri per eccellenza. Hanno però dimenticato quanto scriveva Tertulliano all'era delle catacombe: il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani.

Il sangue della Via Fani e quello di Moro, versato non si sa dove, non sono diversi da quello delle catacombe. La distanza non ce lo permette, ma spiritualmente ci inginocchiamo e baciato quel suolo insanguinato, con devozione profonda di italiani, di emigrati e soprattutto di cristiani e democratici. (...).

Tutti quelli, che ci conoscono e ci hanno avvicinati in questi giorni a Parigi, ci hanno presentato le loro condoglianze con commozione e rispetto, come se si trattasse di qualcuno della nostra famiglia.

A Parigi, la testimonianza più bella per la circostanza è stata data durante la celebrazione della Messa nella Chiesa della Maddalena il 15 maggio, organizzata dall'Associazione France-Italie con in testa il suo presidente Gaston Palewsky, commosso fino alle lacrime. Erano presenti il card. Marty di Parigi, il card. Benelli di Firenze, il Nunzio Apostolico, l'Ambasciatore d'Italia, il Console Generale, tantissime autorità francesi ed italiane, ma specialmente gente modesta, che si era arrangiata con il suo padrone per avere un'ora di tempo per andare alla Messa per Moro, come il sottoscritto. Due temi essenziali dominavano la celebrazione: il silenzio e la preghiera ».

prof. sauro zammarchi - 95270 - belloy en france

Per tutti i democratici

DALLA MORTE DI ALDO MORO UN MESSAGGIO DI VITA

Aldo MORO è stato barbaramente assassinato. I suoi carnefici non hanno voluto fornire la « prova di umanità » richiesta dalla bellissima lettera di Paolo VI: « lo ne aspetto pregando, e pur sempre amandovi, la prova. »

Non hanno accettato il verdetto di unanime condanna dei loro atti criminali emesso da tutto un paese, accomunato nei sentimenti come mai lo è stato in passato.

La loro sfida alla democrazia non ha avuto ripensamenti od attenuazioni di sorta, confermando il perseguimento di un preciso disegno di destabilizzazione della nostra vita civile.

Hanno concluso il massacro iniziato il 16 marzo, sparando alle spalle di un uomo indifeso, criminali senza attenuanti perfino nella loro « logica » perversa di guerra e di « carcerieri di guerra ». A tutti noi resta una amara sensazione di vuoto, di una grande perdita che colpisce tutti, al di là e al di sopra delle particolari sensibilità politiche di ciascuno.

A questo senso di vuoto si aggiungono la sconforto e la frustrazione, che ciascuno di noi ha provato di fronte all'effertezza del crimine ed all'impotenza delle forze dell'ordine e del governo, per colpire mandanti ed esecutori.

NON CEDERE ALL'EMOZIONE

Ma se cedessimo a questi sentimenti, tradiremmo la lezione di libertà che Aldo MORO ci ha lasciato.

Tutto sicuramente adesso sarà più difficile. Con l'assassinio di MORO, non è solo stata stroncata un'altra vita umana, ma è stato reciso il filo di un discorso, che portava a quel « ragionare insieme » sulla vita, sulle difficoltà, sullo sviluppo di questa nostra democrazia, che è stato il grande contributo offerto dallo statista scomparso alla società italiana.

E' sulla contraddizione tra il radicamento della democrazia nel cuore della gente e l'incompletezza, la fragilità, i ritardi dello Stato democratico, che i terroristi hanno inserito il cuneo della loro cruenta provocazione.

Ma non dobbiamo cedere all'emozione ed allo sgomento. Non dobbiamo permettere che passino suggestioni pericolose come quella che vorrebbe seppellire, insieme a MORO, la capacità vitale della Repubblica italiana, nata dalla Resistenza, con una Costituzione che attende solo di essere pienamente condivisa nella coscienza di tutti i cittadini ed attuata da una coerente azione di governo capace di mobilitare la più ampia partecipazione popolare.

Le ACLI hanno già ribadito questa volontà di resistenza e di tenuta, di unità, di partecipazione e di responsabilità.

Sono le condizioni per sradicare il terrorismo.

Sono — insieme ad un'azione più incisiva delle forze dell'ordine, alle quali non è mancata in questo periodo la solidarietà operante delle forze politiche e dell'intero movimento operaio — le condizioni, per rinsaldare la concordia e l'unità indispensabili per affrontare un passaggio tanto difficile e tragico della nostra vita nazionale.

Se questo messaggio non viene disperso, se le forze vive del Paese, che sono la sua stragrande maggioranza, se i lavoratori e le masse popolari non si arrendono di fronte alle tentazioni del disimpegno, nessuno potrà uccidere la democrazia e non avrà senso parlare di morte della Repubblica.

Se è vero che Aldo MORO è stato ucciso perché, nella ricerca dei nuovi equilibri possibili e necessari, intendeva salvare la vitalità di questa Repubblica e della sua Costituzione, il suo sacrificio non può essere stato vano.

MESSAGGIO DI VITA

Si deve allora cogliere dalla sua morte un messaggio di vita. Alla barbarie ed agli oscuri disegni di destabilizzazione del nostro Paese, deve contrapporsi una fiducia nuova in questa democrazia, con la coscienza delle sue imperfezioni ma anche della possibilità di cambiare, di sviluppare que-



sta democrazia assieme all'uguaglianza ed alla libertà.

« L'imperfezione e la lentezza — notava Aldo MORO al Congresso Mondiale per l'Apostolato dei laici nel 1957 — sono esse pure una testimonianza resa alla verità: un'attesa del Regno di Dio nella casa degli uomini concordi; un trionfo dello spirito nella storia umana ».

Sappiamo bene che la cosiddetta « terza fase » della dialettica democratica, quella voluta da MORO ed inaugurata quel tragico 16 marzo con il coinvolgimento del PCI nell'area di governo, è una fase in cui le imperfezioni e le lentezze sono evidenti. Ma la lezione del grande statista è stata quella di saper guardare avanti, con prudenza e realismo.

L'obiettivo di chi sta dietro al terrorismo delle fantomatiche Brigate Rosse è quello di impedire l'avvio di questa terza fase.

Spetta a tutti noi saper guardare avanti, anche oltre la « terza fase », certi che lo sviluppo della democrazia è, per il movimento operaio, la condizione indispensabile per il dispiegarsi del suo progetto di cambiamento.

gianni ascani,
coordinatore europeo acli

I delegati per la pastorale in difesa degli immigrati

I Delegati diocesani per la pastorale dei migranti e i Delegati nazionali delle Missioni, riuniti il 17 e 18 aprile a Orsay assieme alla Commissione episcopale delle migrazioni, hanno diffuso il seguente « appello » a favore degli immigrati.

Il nostro paese, come molti dei paesi industrializzati occidentali, utilizza in massa i lavoratori immigrati, per assicurare il proprio sviluppo economico e la propria prosperità. La tendenza alla separazione degli impieghi si accentua: agli immigrati sono destinati sempre più i lavori meno ambiti.

Questa situazione impedisce agli immigrati una reale promozione collettiva e conduce ad una segregazione nei diversi aspetti della vita quotidiana (alloggio, scolarizzazione dei figli, formazione, divertimenti, cultura, partecipazione alla vita civica...). E sviluppa il razzismo.

La crisi economica ha accentuato questa segregazione ed ha offerto il pretesto per moltiplicare gli abusi di potere, le intimidazioni, i rinvii o espulsioni arbitrarie, creando un grave clima di insicurezza.

I giovani stranieri, nati in Francia o arrivati da bambini, sono sempre più numerosi: 1.200.000 hanno meno di 20 anni; 35.000 hanno chiesto un lavoro nel 1977. Reclamano, assieme ai giovani francesi, il diritto di partecipare pienamente alla vita di un paese, che spesso li rigetta.

Convinti della necessità di tenerci all'ascolto di quanto dicono gli stessi lavoratori immigrati, specialmente attraverso le loro associazioni, ci sentiamo solidali con l'azione delle organizzazioni operaie, in seno alle quali gli immigrati assumono un ruolo sempre più importante.

In nome del Vangelo, che ci invita a riconoscere la dignità di tutti e a ad abbattere le barriere tra gli uomini, lanciamo un appello ai cristiani di Francia. Chiediamo loro:

- di andare al di là delle azioni spicciole e di assistenza;
- di cercare di capire i meccanismi, che condizionano l'immigrazione;
- di dare il loro appoggio alle giuste rivendicazioni degli immigrati.

In particolare:

- il diritto alla sicurezza, e specialmente la cessazione immediata delle espulsioni ed estradizioni arbitrarie;
- il diritto di associazione: abrogazione dei decreti-legge dell'aprile e del settembre 1939 e applicazione agli immigrati della Legge del 1901 sulle associazioni;
- il diritto all'insegnamento della lingua di origine nel quadro dell'Educazione Nazionale;
- il diritto di partecipazione alla vita pubblica: partecipazione alle decisioni che li riguardano, là dove queste decisioni sono elaborate sul piano locale, dipartimentale e nazionale;
- l'applicazione integrale della legislazione attuale riguardante gli stagionali.

Il nostro intervento vorrebbe incoraggiare i cristiani a informarsi seriamente sui punti indicati e ad assumere la loro responsabilità. Ci auguriamo che esso sostenga il lavoro dei Movimenti, delle parrocchie, dei gruppi di cristiani. Esso intende contribuire a sviluppare anche il dialogo fraterno tra i gruppi etnici viventi nel nostro paese e a preparare, nella giustizia, un avvenire migliore per tutti.

La Redazione di **nuovi orizzonti**

Il prossimo numero
del mensile
uscirà a settembre

augura a tutti i suoi Lettori

BUONE VACANZE!

Fatti e commenti

Elezioni europee

Il vertice dei capi di stato e di governo, che si è tenuto il 7-8 aprile a Copenaghen (Danimarca) ha fissato definitivamente per il 7-10 GIUGNO 1979 la data delle elezioni a suffragio universale diretto dei 410 membri del Parlamento europeo.

Nonostante le innumerevoli difficoltà, l'ora dell'Europa sta per scoccare. Occorrerà poi formare i « cittadini europei », bandendo ogni forma di razzismo, di protezionismo, di nazionalismo e tutti gli altri « -ismi », i quali suonano tanto male in un continente, che vuole camminare verso l'unità.

Il congresso « Pax Christi »

Il 22-23 aprile, il Movimento « Pax Christi » ha tenuto a Parigi il suo Congresso annuale sul tema « I diritti dell'uomo e i lavoratori migranti ».

Mgr Saint-Gaudens ha sottolineato la situazione di « quattro milioni di migranti in Francia, emarginati nel lavoro, nell'abitazione, nella scuola, talvolta esposti al razzismo e alla xenofobia », e l'ha contrapposta alla visione del Vangelo, il quale ci presenta il Cristo che « accoglie tutti coloro che sono stranieri alla società giudaica del suo tempo ».

Il documento finale precisa che occorre allargare il senso della parola « accoglienza »: « accogliere non solo per dare, ma anche per ricevere ».

Il Congresso ha adottato diverse risoluzioni; da notare quella, che invita il governo francese ad aderire pienamente alla « Convenzione europea relativa allo statuto giuridico dei lavoratori migranti ».

Istituto Italiano di Cultura di Lille

Per il vertice consolare CCG, il presidente SILVIO DI PRIMA ha in preparazione un RAPPORTO sulla CONDIZIONE ATTUALE degli EMIGRATI nel NORD.

Un anticipo del rapporto fu messo in discussione in un importante incontro al C.R.D.P. (Centre Régional Documentation Pédagogique) promosso dal nuovo Istituto Italiano di Cultura di Lille tra rappresentanti dei « figli degli italiani » e il celebre Prof. FERRAROTTI dell'Università di Roma.

DALLA LORENA

UN DEUXIÈME PLAN ACIER ?

L'ambiente siderurgico è di nuovo in allarme! Niente di sicuro ancora, ma sembra che il patronato della siderurgia stia studiando le modalità di un secondo « plan acier ». Le previsioni: richiesta di un **nuovo intervento finanziario** dello Stato e annuncio di una **nuova ondata di licenziamenti** (10.000-15.000 posti di lavoro soppressi tra il 1980 ed il 1983).

Sia ben chiaro, queste non sono notizie ufficiali, sicure; ma certamente sotto c'è qualcosa di vero! E d'altra parte la **politica padronale** è sempre la stessa: dire, non dire, forse, può essere... ed intanto abituare la gente a sentir parlare di licenziamenti, creare la mentalità che tutto questo è **inevitabile**, in modo che per ora si resti tranquilli e, quando ciò sarà ufficialmente annunciato, sia troppo tardi per far qualcosa.

NIENTE DI NUOVO

Un anno dopo l'annuncio della ristrutturazione del 1977 e delle misure destinate ad attenuarne gli effetti, **il problema resta lo stesso** per il bacino siderurgico della Mosella e Meurthe-et-Moselle. Ed intanto le riduzioni di effettivi nella siderurgia lorena si succedono a **ritmo regolare**: 14.500 fra il 1966 e 1975; 13.400 fra il 1977 e 1979.

I **nuovi impianti industriali** (industria automobilistica soprattutto) annunciati lo scorso anno, erano già **insufficienti**, per coprire i 13.400 licenziamenti della siderurgia e per rispondere ai **bisogni dei giovani**.

Oggi sembra poco probabile che nuovi grossi complessi industriali possano impiantarsi in Lorena, condannata a creare ogni anno 15.000 nuovi posti di lavoro, solo per rispondere ai **bisogni dei giovani**!

IL POTERE PUBBLICO

L'ora della verità, ritardata in parte dalle elezioni, è suonata per la siderurgia! Nel 1976, all'annuncio del primo piano di ristrutturazione, era stata necessaria la mobilitazione di tutta la Lorena, per **far prendere coscienza** al potere pubblico della gravità, nella quale si trovava e si trova tuttora la regione.

Dopo questa esperienza lo stesso potere pubblico agirà ora di conseguenza?

elio bortignon

A dieci anni dalla sua scomparsa

MONS. COSTANTINO BABINI

UN'EREDITÀ MORALE

DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

IN FRANCIA



Il 10 giugno 1968, stroncato da un infarto moriva a Parigi l'uomo più popolare tra gli italiani in Francia: il missionario romagnolo Costantino Babini. Con lui gli italiani perdevano un amico che al loro fianco aveva vissuto dal 1924 le situazioni più dure della nostra emigrazione.

Era stato proprio lui, il mattino dell'11, lungo il percorso che lo riaccompagnava dall'ospedale St. Antoine alla casa di riposo di Noisy-le-Grand, a rievocare con serenità e umorismo i primi tempi difficili dell'emigrazione italiana e i lunghi anni di lavoro e di lotte, passati dal 1924 al 1928 nel Gers dove fondò la Missione di Auch e dal 1928 in poi a Parigi ove organizzò la Missione Italiana la cui sede fin dal 1931 venne portata alla rue de Montreuil.

Era felice, voleva ricominciare. Aveva salutato con rinnovata cordialità i vecchietti di Noisy che prendevano il sole al parco. Ma era subito crollato a terra, appena rinchiusa la porta del suo appartamento.

All'età di 78 anni, nonostante avesse già subito due gravi crisi di collasso cardiaco, era rimasto tenacemente fedele all'appuntamento mattutino con gli operai immigrati sul primo « métro » e al suo girovagare quotidiano per esprimere la sua solidarietà umana agli ammalati e ai poveri.

I più anziani ne ricordano ancora le prediche appassionate e soprattutto la carità che gli faceva distribuire ai poveri anche l'ultimo paio di scarpe e passare le notti insonni nelle cliniche.

Leggendaria figura di missionario e di studioso, amico dei sofferenti, strenuo difensore degli oppressi, sprezzante degli onori e innamorato soltanto di servire un Dio povero tra gli emigrati poveri.

Sacerdote popolare negli anni trascorsi a Parigi tra i rifugiati politici di tutte le ideologie all'epoca della dittatura fascista, chiuso in campo di concentramento con i principali esponenti della comunità italiana di Parigi dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Francia nel 1940, Mons. Babini ebbe larghi apprezzamenti anche dal mondo della cultura francese: insigne studioso di Dante ispirò a Daniel Rops una delle pagine più belle della sua « storia della Chiesa ».

Infaticabile nel lavoro, era stato impossibile fargli capire fino alle ultime settimane che aveva il dovere di riposarsi.

Solamente quando Parigi fu completamente paralizzata dallo sciopero generale e dalle barricate del maggio-giugno 1968 si era lasciato convincere a farsi ricoverare. Senza « métro » la sua giornata era condannata.

Vicino alla sua salma un vecchietto di Noisy rimase immobile per varie ore ripetendo con le lacrime agli occhi e fra la commozione dei presenti « Dategli subito il mio cuore! E' ancora sano e robusto! Dategli il mio cuore ».

Un uomo che aveva avuto un sincero amore per i poveri non poteva avere una ricompensa maggiore. L'amore può costituire un patrimonio ereditario. Nel gesto semplice del vecchietto di Noisy era un'eredità morale che veniva raccolta. Una delle tante lasciate dall'emigrazione italiana in Francia.

antonio perotti

Politica e immigrati

LE RISPOSTE DEI PARTITI

La lettera inviata dal S.I.T.I. ai candidati deputati in occasione delle elezioni legislative francesi del marzo scorso (vedi Nuovi Orizzonti - n° 2, pag. 12), ha suscitato numerose reazioni.

Riportiamo in questo articolo una prima analisi delle risposte ricevute, elaborata dal C.I.E.M.M. (Centro d'informazione e di studio sulle migrazioni mediterranee).

ESTREMA DESTRA E SINISTRA

Le risposte dei candidati dell'estrema sinistra rivelano una posizione globale molto critica riguardo alla politica governativa. Ma la loro posizione rimane « selvaggia », sia sotto l'aspetto della riflessione, sia quanto alle proposte concrete: diritto attivo e passivo a tutte le elezioni, apertura illimitata delle frontiere senza alcun controllo.

Tuttavia l'estrema sinistra manifesta una maggiore sensibilità che la sinistra tradizionale su certi problemi attuali: lotte degli immigrati (prigione di Arenc, foyers Sonacotra), problemi dei giovani immigrati, riforma delle istituzioni scolastiche per risolvere i problemi dell'immigrazione.

Per quanto riguarda l'estrema destra, è giunta una sola risposta. Ma è sufficientemente chiara, per mettere in luce la mentalità razzista e il programma ufficiale di lotta contro l'immigrazione, che sono propri a quel partito (il « Front National »).

I PARTITI DELLA MAGGIORANZA

Tutti i candidati dei partiti, che compongono l'attuale maggioranza parlamentare (UDF, RPR, CDS), danno delle risposte, che rivelano le seguenti caratteristiche: una lacuna, se non un vuoto, di riflessione collettiva e di programmazione (dovuta probabilmente alla mancanza all'interno dei loro partiti di una « commissione specializzata » per i problemi degli immigrati); una riserva abbastanza generale circa l'abrogazione del decreto-legge 1939; una opposizione categorica alla concessione del diritto di voto, anche sul piano municipale; una visione strettamente « esagonale » dei problemi economici, politici e sociali della Francia; la buona coscienza di appartenere a un Paese molto generoso nei confronti degli immigrati; una fiducia illimitata nei tecnocrati, che gestiscono la politica migratoria (... ciò che è fatto dall'Amministrazione, è ben fatto).

Le risposte dei candidati dei partiti di maggioranza sono dunque: molto individuali, molto imprecise, spesso paternaliste e spesso, ancor peggio, cieche a riguardo della precarietà della situazione degli immigrati e degli abusi amministrativi.

Solo tra i candidati della maggioranza si trova una risposta, che critica l'azione della Chiesa a favore degli immigrati: si tratterebbe di una ingerenza politica, contraria alla vocazione della Chiesa.

I PARTITI DI SINISTRA

I candidati dei partiti della sinistra tradizionale (PS e PC) sono i soli a dare delle risposte, che suppongono una riflessione politica sul problema dell'immigrazione e una programmazione con proposte concrete.

In altri termini, le loro risposte rivelano che solo il PC e il PS, all'interno del rispettivo partito, possiedono una piattaforma politica riguardante gli immigrati, godono di strutture di riflessione sulla situazione degli immigrati (commissioni specializzate), hanno una lunga esperienza di azioni a favore degli immigrati al livello delle diverse istanze amministrative (Ministeri del Lavoro, dell'Educazione nazionale, dell'Interno, della Giustizia, ecc.) e si impegnano ad elaborare in seno al Parlamento progetti di legge concernenti l'immigrazione.

Ciò dimostra, se ve ne fosse bisogno, che il fenomeno migratorio è essenzialmente legato al mondo del lavoro e ai partiti politici che lo rappresentano, nonché all'influenza dei sindacati CGT e CFDT, che hanno una lunga esperienza sui problemi di coabitazione tra operai francesi e stranieri, sulla solidarietà internazionale e sulla specificità della situazione dei lavoratori immigrati all'interno della classe operaia.

Eccettuato il diritto di voto nelle elezioni municipali, proposto dal PS e rifiutato dal PC, le posizioni dei due partiti di sinistra coincidono sulla maggioranza delle proposte, che possiamo riassumere così: controllo dei movimenti migratori mediante un regolamento delle entrate, negoziate con i diversi Paesi; democratizzazione e rafforzamento dell'O.N.I.; garanzia del diritto di lavoro e uguaglianza di diritti con i lavoratori francesi; soppressione delle espulsioni arbitrarie; alfabetizzazione garantita dall'Educazione Nazionale; corsi di lingue nazionali integrati nell'orario scolastico normale; garanzia dell'immigrazione familiare.

c.i.e.m.m.

La propaganda murale dei Partiti in occasione delle elezioni politiche in Francia. Che considerazione hanno avuto 4 milioni di stranieri residenti nel Paese?



Soltanto gentilezza per gli stranieri

Nel quartiere del Limpertsberg, in Lussemburgo-città, c'è una famiglia, composta di papà, mamma, un figlio di 12 anni e la sorellina di 3. Il papà lavora da carpentiere: ormai gli anni contano: non che sia anziano, ma il lavoro all'aperto ha fatto penetrare nelle ossa il freddo e l'umidità. Allora si punta ad essere assunti alla Comunità Europea, nella sua sede nel Granducato.

Il figliolo vi frequenta già la scuola «europea». E' più povero dei suoi compagni di classe. Se gli si chiede: «Prendi parte alle gite e alle manifestazioni della scuola?», risponde: «Non tanto, perché non disponiamo di troppi soldi!». E' intelligente, riuscirà di certo. Arriverà alla licenza liceale: poi, si deciderà...

Il miraggio della Comunità Europea

Abbiamo l'impressione che si tratti di una famiglia-straniera, che rispecchia la situazione di tante altre. Porta nel suo interno la problematica di una famiglia-operaia: problemi di lavoro, quelli della salute, la prospettiva dell'avvenire, la scelta per i figli, il disagio di questi in tipi di scuola diversi dalla loro cultura e poi, e poi, e poi!

Si tratta di una famiglia sotto-sforzo: operaia e straniera. E' vero che, appunto per questo, vi regna amore, finezza di sentimenti, comprensione del papà per il figliolo e di questi per la figura paterna.

La prospettiva più forte ed allettante per tante di queste famiglie si delinea in una occupazione presso la Comunità Europea. In tal caso, manca e mancherà l'inserimento nella loro società naturale in cui si sono venuti a trovare, cercando lavoro all'estero. Gli organi della «Comunità», addetti al

reclutamento di personale, hanno il vantaggio di pescare mano d'opera sul posto, senza la fatica e la spesa di farla venire dal di fuori. Risulta che si contano a migliaia tali richieste d'assunzione da parte di stranieri già sul posto. Effettivamente, solo pochi privilegiati riusciranno ad imboccare questa scappatoia tanto sognata. La maggioranza dei lavoratori stranieri continuerà a rimanere in situazione di preoccupazione: ce n'è poi tutta una fetta che non appartiene alla Comunità: i lavoratori portoghesi, spagnoli, slavi.

«*Tout le monde, il est beau ;
tout le monde, il est gentil !*»

Oggi si parla molto di gentilezza e di cortesia verso i lavoratori stranieri; resta pacifico che si tratta di atteggiamenti richiesti sempre e a tutti. Ma dobbiamo chiederci quante altre buone qualità sono da riversare su questi stranieri. Sono in ballo giustizia, solidarietà, salute e incidenti, rispetto per la loro cultura di origine, prospettiva di sicurezza per il loro futuro e per quello dei figli, partecipazione alle decisioni che li riguardano. Sarebbe accomodante dimenticarlo! Altrimenti, nessuna meraviglia se si avranno dei corpi estranei.

A questo punto, poi, si pone l'altro interrogativo; per il buon successo di un innesto, i due elementi in causa sono chiamati a dare e a ricevere; è richiesta la reciprocità: nel nostro caso, stranieri e locali sono in gioco tutti e due. Soltanto così si potrà mirare a modelli di umanità, per i quali vale la pena di collaborare insieme. Soltanto così ci si ritroverà in una comunità seriamente cristiana.

Ilvio bordin

LIMITARE AL MASSIMO L'IMMIGRAZIONE

Il 22 aprile, LE LUXEMBOURGERS WORT pubblicava il RAPPORTO CALOT e cioè un piano previsto allo scopo di far assumere al cittadino lussemburghese l'insieme dei posti di lavoro, senza ricorrere all'immigrazione di mano d'opera straniera.

Riportiamo alcune affermazioni fra le più significative:

1) Già fin d'ora, il Paese deve cominciare a **limitare al massimo il ricorso all'immigrazione**. Da questo momento fino al 1985 il Granducato deve mettersi all'opera per procedere ad un cambiamento di abitudini sia psicologiche che economiche; bisogna che il Lussemburghese si metta in testa che deve **assumere lui stesso** l'insieme delle occupazioni della sua economia.

Perciò:

a) Posti di lavoro attualmente occupati da stranieri saranno progressivamente **meccanizzati**.

b) Tali posti di lavoro dovranno essere rivalorizzati per quanto concerne il **salario** ed altre modernizzazioni. In tal modo, diventeranno attraenti.

c) La scuola dovrà essere riorganizzata, per favorire lo sviluppo **dell'insegnamento tecnico**.

d) Le **donne** dovranno entrare maggiormente nella popolazione attiva.

e) I **frontalieri** vanno sostituiti con gli immigrati già residenti nel Granducato.

f) Il Granducato avrà sempre interesse a far venire mano d'opera proveniente dai Paesi Europei. Però deve stare attento a **non privilegiare** troppo una provenienza sull'altra, per non lasciar formarsi delle minoranze troppo forti.

g) Bisogna prevedere il momento, in cui il totale delle **pensioni trasferite all'estero** peserà più fortemente di adesso sulla bilancia dei pagamenti.

Infine, per continuare ad esercitare un'attrattiva agli investimenti sia nazionali che internazionali, il Granducato farà tutto il possibile per mantenere intatta la reputazione sua propria: produttività molto elevata e CLIMA SOCIALE SERENO.

Nel rapporto CALOT, traspare molto evidente tutta una mentalità concernente la mano d'opera straniera. Non atti a noi entrare in considerazioni tecniche. Lo sfondo del ragionamento sembra il seguente:

OPERAIO LUSSEMBURGHESI: SERIE A.
OPERAIO STRANIERO: SERIE B.

VALLE DEL VERDE

in attesa che gli emigrati ritornino

È una vallata dell'alta Lunigiana, ai confini della Toscana e dell'Emilia. Una di quelle valli senza storia e senza storie, tagliata in lungo dal torrente Verde, che scorre tra Vignola e il Borgallo, in un fondovalle stretto, formato dai fianchi ripidi di colline boschive: difesa naturale e facile pretesto per le autorità tutelari e il mandarinato di capoluogo per giustificare l'abbandono e la quasi segregazione, in cui da sempre è stata lasciata.

Castagneti lussureggianti, ombre moventi, sole, prati, ruscelli dalle acque limpide, colline verdi e montagne aride. Villaggi sparsi qua e là sui due versanti. Terra povera e strappata a fatica alla natura spesso ingrata. Gente povera e di poche pretese, ma non priva di saggezza, laboriosa e abituata da sempre a contare soprattutto su se stessa.

Ogni tanto, lungo i vecchi sentieri ora abbandonati, serpeggianti tra il fogliame e la natura invadente che tende a prendersi i suoi diritti, una capanna in rovina, vestigio recente di vecchie fatiche silenziose, caparbie e ignote. Pietre che ricordano interi episodi di quella vita dura certo, ma libera e fatta di una saggezza naturale, che ha sempre permesso a quella gente di burlarsi con mordente sarcasmo della propria miseria.

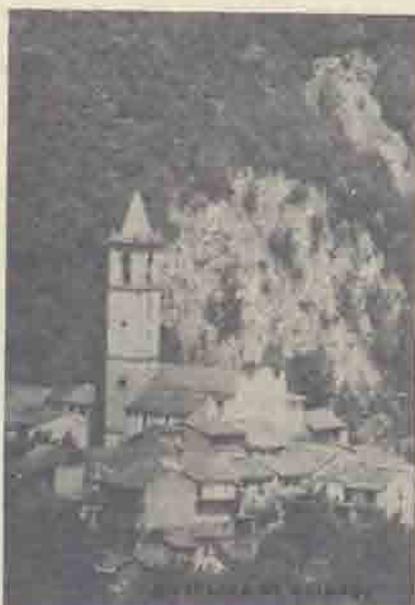
TERRA DI EMIGRAZIONE

È stata infatti questa vita dura e misera ad obbligare la quasi totalità delle forze vive di questa valle a rispolverare un giorno le vecchie valigie dei padri e a partire, con tanta rabbia in corpo certo, ma con la testa alta e senza chiedere niente a nessuno.

Oggi, tutti i villaggi, dieci mesi all'anno, sono vuoti o abitati solo da vecchi, che conservano nello sguardo, malgrado la loro pesante solitudine, una strana luce di sfida alla vita e alle sue ingiustizie.

Qui tutto ha dimensione umana e anche le case dei villaggi sono state costruite da loro e dai loro padri con un solido e innato senso dell'equilibrio tra l'utile, l'indispensabile e il senso della comunità.

BASELICA, sopra una collinetta del



fondovalle, con la sua chiesa tozza dalla facciata bianca ed il suo alto campanile in pietra fredda, dalla guglia affilata; SAN LORENZO, lassù a destra, a fianco di una collina, quasi nascosta dai castagneti; CERVARA sull'altra sponda del Verde, rannicchiata in una cavità a fil di monte (a torto, certamente, i villaggi vicini la chiamano la Montalepre della Valverde); SAN ROCCO a destra, subito all'imbocco della valle, un po' più grande degli altri villaggi, si è sempre considerata, a ragione o a torto, la più emancipata della valle, per il solo fatto di... essere situata meno lontana dalla stazione ferroviaria.

Sarebbe però ingiusto dimenticare MONTI che, come non lo indicò il nome, è situata in un « buco » del fondovalle, ma d'estate acquista importanza a causa dell'unica locanda che serve da ritrovo. La più rinomata è però VEZZERADA, un paesetto di poche famiglie, piantato come per dispetto sopra una rupe, tra NAVOLA a sinistra e SAN LORENZO a destra.

Anche la strada, che da pochi anni allaccia la valle al capoluogo (Pontremoli) ed è poco più di un solco, hanno dovuto farsela da soli. Perché l'aiuto degli enti competenti è dello Stato si è limitato alla frettolosa stesura di una sfoglia di asfalto dopo qualche anno di

discussioni (alle volte anche a « muso duro ») con il mandarinato e le diverse fazioni politiche, che da sempre li ignorano.

Eppure le lunghe liste di nomi incisi sui marmi delle lapidi ai caduti attestano, se bisogno ci fosse, che questa gente ha sempre portato un concreto contributo alla comunità, ogni volta che è stato necessario.

Il mandarinato delle cariche civili, sociali e politiche appartiene da sempre, come un feudo, ai pontremolesi, i quali « sanno di latino »: se lo tramandano quasi un'eredità inalienabile. E bisogna vedere con che sincerità teatrale si ricordano della valle al momento delle elezioni!

ANIMAZIONE ESTIVA

Da vent'anni, per non dire da sempre, questa valle vive due mesi all'anno: luglio e agosto. Solo i cimiteri conservano la loro funzione normale, alimentati in parte da quelli che restano e in parte da quelli che tanti anni fa, partiti con molte speranze, tornano per chiudere il cerchio: tornano alla fonte, per riposare infine sulla loro terra, accanto ai loro padri. Sono morti, questi, che se volessero parlare, potrebbero turbare il sonno di molta gente. Invece non l'hanno mai fatto. Nella valle del Verde, anche i morti tacciono con ostinata dignità, perché hanno capito da tempo che nessuno li ascolterebbe, neanche da morti.

Durante i due mesi estivi, i vecchi assistono ad una straordinaria metamorfosi, che li lascia perplessi. Ogni villaggio ed ogni casa si riempiono di gente strana, febbrile, rumorosa. L'aria è piena di musiche e di idiomi diversi. Sulla strada, un andirivieni frenetico di automobili rombanti e multicolori, che spaventano e mettono a repentaglio la vita del loro pollame... ma danno spesso anche molto lavoro ai carrozzieri pontremolesi!

Tutta questa gente converge da nazioni, da usi e da idiomi differenti: spesso nella stessa famiglia i giovani parlano lingue diverse, ma ogni anno sono ricollegati dal cemento della generazione precedente. Si può dire, quindi, che ogni anno nella valle del Verde l'Europa si ritrova in famiglia.

Sarà forse questo il solo lato positivo dell'emigrazione; ma questa ed altre valli saranno ancora le stesse?

Le risposte scritte nel libro del futuro sono evidentemente molte, ma la scelta appartiene alla società. Sparliamo bene!...

gianni lusardi

LA FAMIGLIA "BRAMBILLA" IN VACANZA

Andare in vacanza in Italia!... Sì, ma siamo sicuri di non lasciarci la pelle? Il terrorismo è una brutta propaganda per un Paese turistico come l'Italia. E non è neppure una raccomandazione all'anima in cerca di pace estiva della famiglia «BRAMBILLA IN VACANZA».

Dico «Brambilla» per dire tutto ciò che brilla da lontano, dall'estero, e che luocica da vicino, col sole in fronte, arrivando, un po' spaesati e un po' spartiti, in Italia, al paesello da rivedere, da riconquistare...

Ma la ruvida corteccia del terrorismo italiano, efferato negli ultimi eventi, è solo un'edizione «spaghetti» del terrorismo internazionale. Se si vuole, la «paura di vivere» c'è dappertutto. Non sono, certo, le Brigate Rosse, che fanno paura ai nostri emigrati in vacanza.

I problemi, che rinverdiscono durante le vacanze, sono altri: matura, ogni anno di più, il progetto di goder la pensione in Italia, dopo tanti anni di vita provvisoria, all'estero.

C'è chi di anno in anno ha passato le vacanze in Italia a trasformare la vecchia casa in una avvenente palazzina, segno in patria della piccola fortuna sudata all'estero. Certo non può fare tutto da solo: gli amici, o una modesta impresa complacente, sono lì a dare una mano all'emigrato stanco, che vuol rimpatriare.

MA IL PROBLEMA E' UN ALTRO

La famiglia «Brambilla», anche all'età della pensione, è tutta un andirivieni. Il cuore è in Italia: la casetta, al paese, sarebbe già pronta. Ma chi ci va ad abitar? Papà e mamma, sotto i sessanta, tutto cuore e ardimento, con qualche acciaccio (o il segno terribile della silicosi): soli. E i figli? I nipotini?

I figli, i nipotini restano in Francia, lontano: loro non sono emigrati, sono «francesi». Cosa capiscono dell'Italia, di noi, poveri vecchi, dissanguati dalla fatica e dalle speranze deluse?

Ecco, se i genitori rimpatriano, saranno i figli, i nipotini, l'anno prossimo a «fare le vacanze in Italia». L'assurdo è questo: che la famiglia emigrata, anche invecchiando, resta ancora una famiglia smembrata. In gioventù, sei partito come figlio, per lavorare; ora parti come padre, per riposare. Prima, lasciasti i genitori in Italia; ora, lasci i figli in Francia.

Un mese all'anno. Insieme. E' una vita, questa? Non, una «vacanza»!

La signora Musu non è d'accordo. «Bella l'Italia — dice —; c'è il sole, si sta bene; mio marito, qualche volta, bisbiglia di andare in Italia a viverci. Ma è un sogno, un brutto sogno: sarebbe un crimine staccarci dai figli, abbandonarli qui».

Anche i Venturini sono dello stesso parere e, gli Amorososi, pure. Ma allora chi rientra in Italia? Per chi è la palazzina al paese?

Quest'anno sarà ancora per le vacanze e, forse, anche l'anno prosimo: poi, vedremo. Vi ricordate la Miniera? Era solo per qualche mese, qualche anno. E' diventata una vita. Sarà così anche della casetta in Italia?

Resterà un sogno: un sogno di anno in anno proibito?

LE VACANZE TRAM TRAM

Ma le vacanze dell'emigrato non sono sempre così tormentose. Nella maggior parte dei casi, la sistemazione del domicilio «internazionale» si è risolta con un match: uno a zero. Francia uno, Italia zero. La famiglia Brambilla resta domiciliata in Francia. In Italia si va solo in vacanza, quando si può. Nei casi normali, si prende il treno: il solito tram tram!... il solito trambusto (i soliti ritardi!).

Per l'evoluzione dei tempi e per qualche progetto di «umanizzazione» del tambusto vacanziero dell'emigrato, sono in aria proposte di Air-France e di altre Agenzie per far «volare in aereo» la FAMIGLIA BRAMBILLA.

Ma quanto costa? da dove parte l'aereo? dove fa scalo o dove si ferma? Lilla-Milano: a chi serve? Non vedete, Agenzie per signori, che è tutto scombinato? Oppure i voli Charters... Da Bruxelles o da Londra: capite, prima bisogna «emigrare» verso l'aeroporto, poi tentare di volare. Altre combinazioni... macchinose.

La famiglia Palomba per es. è stufa di andare avanti e indietro: questa volta, vorrebbe organizzare un'infornata unica, definitiva: marito, moglie e figli, rimpatriano tutti nell'isola del sole e per sempre. Per le vacanze, tornerà, forse, in Francia... in pellegrinaggio, a rivedere i luoghi di lavoro e i vecchi amici. Auguri!

fortunato tagliabue



LA FESTA AL CHATEAU D'ECOUBLAY, il lunedì di Pentecoste, ha registrato anche quest'anno un'enorme affluenza di connazionali e di amici francesi. Fra i tanti giochi, uno dei più riusciti fu quello del «tiro alla fune», vinto dai Piacentini della Val di Nure, qui fotografati assieme al loro «manager» Cesare Balderacchi.

Regione Marche

La Consulta regionale dell'emigrazione marchigiana, che si è riunita ad Ancona lo scorso 4 aprile, ha preso le seguenti decisioni:

- Il bilancio regionale per l'emigrazione è stato portato da 150 a 400 milioni.
- Il rimborso spese per il trasporto di masserizie sarà liquidato al 100% per tutte le pratiche presentate fino al 1° aprile 1978. A partire da tale data, il rimborso sarà sostituito da una indennità di prima sistemazione, che sarà di 300.000 lire per il capofamiglia, più 50.000 lire per la moglie e 50.000 lire per ogni figlio.
- La Regione verserà 60 mila lire l'anno per un triennio, come sussidio per spese ospedaliere, al rimpatriato che abbia bisogno di essere ricoverato e che versi in condizioni disagiate.
- Rimangono invariati gli interventi della Regione per le Borse di studio e per le Colonie estive a favore dei figli degli emigrati.

*

Comunicato della « Caisse d'Allocations Familiales de la Région parisienne »

La C.A.F.R.P. ricorda ai capifamiglia di nazionalità non francese che, quando sollecitano le prestazioni familiari, devono obbligatoriamente unire al loro dossier di domanda una fotocopia del loro titolo di soggiorno.

Al termine della durata di validità di questo titolo, dovrà essere fornita la fotocopia del nuovo titolo o del titolo la cui durata di validità è stata prolungata.

Gli « allocataires » di nazionalità straniera, che fruiscono attualmente delle prestazioni familiari, dovranno ugualmente fornire questa carta, appena sarà loro richiesta.

*

NOTIZIE DA ESCH

CLASSE PRESCOLAIRE 1978-79

I genitori dei bambini nati tra il 1° gennaio e il 31 agosto 1973 e tra il 1° settembre e 31 agosto 1974 sono pregati di iscriverli d'urgenza al « Secrétariat de la Commission scolaire » del 2, rue de l'Ecole, a ESCH.

Portare il libretto di famiglia e il certificato di vaccinazione.

Tempo di vacanze

PROBLEMI E PRECAUZIONI

Il ritmo stressante del lavoro e della vita in società ci impone come una necessità un periodo di riposo annuale.

Non tutti possono usufruire di questo diritto, perché tanti problemi ne condizionano la volontà; tanti altri, invece, partono, ma sono sempre troppi, coloro che, nell'euforia della partenza, non hanno la precauzione di munirsi dei documenti necessari in caso di bisogno, o di sfortuna.

MALATTIA O INFORTUNIO DURANTE LE VACANZE

Per avere diritto alle prestazioni di malattia durante le vacanze, se per disavventura ve ne fosse bisogno, occorre munirsi, prima di partire, del **FORMULARIO E 111**, che certifica il diritto alle prestazioni negli Stati membri della C.E.E., secondo le procedure in vigore nel Paese dove si è in vacanza.

Il **Formulario E 111** si chiede alla **CAISSE PRIMAIRE** della Sécurité Sociale del luogo dove si ha la residenza all'estero.

Il **Formulario garantisce** le seguenti prestazioni:

— le spese di malattia (cure, medicine, ricovero in ospedale ecc.), che sono a carico della Mutua del luogo di soggiorno, secondo le modalità in vigore in quel luogo;

— se la malattia o l'infortunio comportano, durante il soggiorno, una incapacità di lavoro, il lavoratore può chiedere che gli vengano corrisposte la indennità giornaliera prevista dalla legge del Paese in cui è assicurato.

Per ottenere le indennità occorre informare la Mutua del Paese dove si soggiorna, presentando un certificato medico, che attesti l'incapacità di lavoro, e sottoporsi al controllo della Mutua stessa.

La Mutua trasmette la richiesta di prestazioni in danaro all'organismo presso il quale il lavoratore è assicurato; la Sécurité Sociale accerta il diritto del lavoratore e poi gli invia le prestazioni in questione mediante vaglia postale internazionale o tramite l'organismo competente del luogo di soggiorno.

BUONI DI BENZINA

Gli automobilisti che si recano in Italia, con vettura targata estero, possono usufruire dei « coupons » per la benzina a prezzo ridotto.

« BUONI DI BENZINA » si acquistano in tutte le Agenzie WASTEELS e presso le banche. Da tener presente che il pagamento deve essere fatto in liquido, non essendo ammessi gli « chèques » per questo prodotto.

I proprietari della vettura hanno diritto di acquistare 400 litri di benzina, due volte all'anno, presentando, obbligatoriamente, la « CARTE GRISE » e la propria « CARTE DE SEJOUR ». I turisti francesi o di altra nazionalità presenteranno la loro carta d'identità nazionale.

AGEVOLAZIONE SULLE AUTOSTRADE ITALIANE

Le vetture con targa estera di qualsiasi cilindrata per percorrere le autostrade italiane pagheranno, secondo una decisione dell'Anas, una tariffa ridotta rispetto alla normale. Le autostrade sulle quali si pagano tariffe ridotte sono le seguenti: da Milano a Roma; da Roma a Napoli; da Milano a Taranto; da Padova a Pescara Nord; da Padova a Roma Nord; da Napoli a Bari Nord; da Roma a Teramo Nord; da Roma a Salerno.

NORME VALUTARIE IN VIGORE IN ITALIA

Gli italiani residenti all'estero, quando vanno in Italia possono portare con sé fino ad un massimo di 100.000 lire italiane a persona, più banconote estere (franchi francesi o lussemburghesi) e titoli di credito in valuta senza limiti. Però, per poter riesportare questi ultimi senza problemi, alla frontiera italiana occorre compilare un apposito modulo.

Le stesse persone, quando escono dall'Italia, possono portare con sé fino ad un massimo di 100.000 lire italiane in biglietti di banca non superiori alle 50.000 lire (è vietato infatti esportare i biglietti da 100.000 lire, che del resto le banche estere non accettano). Possono portare con sé anche le banconote e i titoli di credito, che avevano dichiarato nell'apposito modulo al momento dell'ingresso in Italia.

angelo zambon

Nuovi
orizzonti

JEUNES

RASSEMBLEMENT DES JEUNES CHATEAU D'ECOUBLAY

29 avril - 1^{er} mai 1978

Durant le week-end du samedi 29 avril au lundi 1^{er} mai, soixante-dix jeunes de tous les coins de France et du Luxembourg se sont retrouvés au Château d'Ecoubly (77 - Fontenay-Trésigny), pour vivre ces quelques jours ensemble et discuter sur un thème très important et toujours actuel :

« DIALOGUE DE GENERATIONS

Nous étions groupés en carrefours et chacun devait répondre à une série de questions ; par exemple : en quoi es-tu différent de tes parents ? en quoi te retrouves-tu en tes parents ? quelle est ton identité actuelle et quel est ton avenir ? que penses-tu de la situation actuelle des migrants ? quels engagements peux-tu prendre avec les migrants ? et tant d'autres !

De temps en temps, on se réunissait en assemblée, pour écouter et discuter les comptes rendus des différents carrefours.

Je dois dire que pour tous — fils d'immigrés italiens et autres nationalités — la rencontre a été un succès à 100 %. Tout le monde a collaboré très activement à n'importe quel travail et bien vite un très fort lien d'amitié nous unissait ! Nous étions très gais et ouverts aux autres...

Les soirées aussi ont bien réussi, même si elles étaient presque entièrement improvisées : un feu ouvert, une guitare, des Jeunes... c'est tout ce qu'il fallait. Tout le monde s'était regroupé autour des chanteurs, à côté du feu crépitant et on battait des mains le rythme des chants.

Le moment du départ approchait et nous étions quand même tous tristes de devoir nous séparer. De toute manière, nous savions que ce n'était pas pour toujours que nous devions nous quitter ! qu'il viendra bientôt un jour, où l'on se retrouvera !

Je suis persuadé que la plupart, si pas tout le monde, a remis un peu tout en question et a su aussi tirer quelque chose d'important pour lui,



de cette rencontre. En effet, tout le monde a pu constater ce qu'est la vraie vie en groupe et a décidé d'en faire autant chez soi.

En conclusion, d'énormes progrès se sont manifestés depuis en chacun de nous. Il fallait vraiment une rencontre pareille !

NOUS DONNONS DANS LES PAGES SUIVANTES LE COMPTE RENDU DU TRAVAIL QUE NOUS AVONS FAIT PENDANT LES TROIS JOURS, AINSI QUE LA « MOTION FINALE », QUI INSPIRERA NOTRE ACTION DANS LES MOIS A VENIR.

WEEK-END DES JEUNES : 29 AVRIL - 1^{er} MAI 1978

Comptes rendus de la session



1^o DIALOGUE DE GÉNÉRATIONS

Le premier sujet abordé a été celui du DIALOGUE entre parents immigrés et leurs enfants au niveau de l'instruction, des projets de vie, de l'engagement social et de la foi : un dialogue, qui parfois se fait difficile, non seulement à cause des conflits de génération, mais aussi à cause des divergences culturelles entre parents immigrés et enfants nés à l'étranger.

Les ENFANTS sont généralement bien intégrés dans la société du pays d'accueil. Les PARENTS, au contraire, ont souvent gardé la mentalité qu'ils avaient il y a vingt ans : ils ont tendance à se retourner vers le passé, à vivre selon les traditions et les coutumes de leurs pays d'origine... alors que dans ce même pays la vie et les coutumes ont évolué. Cela entraîne de temps en temps des blocages.

En outre les parents, dès leur enfance, ont vécu une vie stricte, autoritaire, affronté beaucoup de problèmes matériels, souvent sans trop de formation intellectuelle. Les ENFANTS, au contraire, ont une autre expérience, qui leur donne une autre conception de la vie, du travail, de la liberté, de la morale et de la foi. Plus que le travail, c'est la valorisation de la personne humaine qui les intéresse. Plus qu'une religion pratiquée comme un devoir, ils recherchent une religion insérée dans la société et qui favorise une vie plus fraternelle. Ils n'acceptent plus certains interdits, qui autrefois faisaient partie de la tradition familiale. Ils aiment sortir librement avec les copains et les copines ; et même les filles refusent la discrimination de liberté, qui leur est faite par rapport aux garçons.

Les différences existent aussi à cause d'une autre conception de la SOCIÉTÉ. La plupart des jeunes aspirent à un changement de la société actuelle, qui leur impose des formes de vie qui ne correspondent pas à leur nature, à leur

soif de justice, d'égalité, d'humanité ; et ils se révoltent contre un système aliénant, où les individus perdent leur personnalité, ainsi que leur puissance de créativité.

C'est pourquoi des jeunes pensent que les partis politiques et les syndicats sont un terrain favorable à la construction d'une telle société. Mais d'autres trouvent que le but des partis est trop intéressé et vise seulement à l'accès au pouvoir ; ceux-ci préfèrent alors participer à des actions sociales ou bien se regrouper dans des mouvements « autonomes ».

Les PARENTS, de leur côté, ont des préoccupations plus « concrètes » et plus « matérialistes » : les préoccupations économiques. Face à l'initiative des jeunes, ils sont souvent soucieux et craignent que leurs enfants ne subissent des désagréments. Assez rares sont ceux, qui sont plus motivés et qui aident les enfants dans leur action.

Il est évident que les parents aimeraient voir leurs enfants progresser dans la vie sociale. (Un maçon ne veut pas que son fils soit maçon : il préfère plutôt qu'il continue ses études). Ils ont le souci de donner aux enfants des possibilités, dont ils n'ont pu disposer ; c'est-à-dire les moyens de s'élever dans l'échelle sociale, afin qu'ils puissent mener une vie dans des conditions plus favorables que les leurs. Ils sont très attachés aux enfants ; en effet, ils aimeraient bien retourner au pays mais, si les enfants veulent rester là où ils sont nés, les parents restent aussi à leur côté.

En fait, il faut dire que, parmi les familles immigrées, il y en a qui sont TRES OUVERTES et qui aiment le dialogue. (En général ce sont les mères qui comprennent mieux les enfants, la mère étant beaucoup plus proche d'eux). Et lorsque le DIALOGUE est accepté, on peut assister à des discussions assez vives, mais enrichissantes. Il y a aussi des familles qui ne connaissent pas de problèmes ; parents



et enfants se font réciproquement des concessions : les premiers laissent leurs enfants libres de leurs choix et ceux-ci acceptent facilement les traditions du pays d'origine.

Mais, dans la plupart des cas, les problèmes existent. Ce sont les conflits de génération, que connaissent presque toutes les familles du monde. D'autres conflits se greffent aux premiers et ont leur origine du fait d'appartenir à des familles d'immigrés : celles-ci sont d'une part un peu coupées de leur pays d'origine et d'autre part ne sont pas encore bien intégrées dans le pays d'accueil.



2° A LA RECHERCHE DES RACINES

En général, les PARENTS ont émigré pour des raisons économiques. On ne peut pas dire que dans leur village ils crévaient de faim ; mais le travail était plutôt difficile à trouver et ils étaient encouragés à partir par les amis, qui avaient déjà émigré.

Souvent ils sont partis avec un « contrat de travail » et l'espoir de pouvoir un jour retourner à leur village. Mais après ils ont décidé (au moins provisoirement) de rester à l'étranger ; ils ont accepté de sacrifier leur « cœur », afin que leurs enfants aient une vie meilleure.

Ils ne se sont pas vraiment intégrés dans le pays d'accueil. Ils ont du mal à le faire et cela provient de causes multiples : la langue (difficultés d'expression), la politique (ils ont peur du pouvoir), l'attachement au pays d'origine (en général ils gardent leur nationalité).

De ce fait ils restent souvent dans l'INCERTITUDE entre le pays d'origine et le pays d'accueil. On connaît des familles, qui sont reparties en Italie et même dans le « Friuli » sinistré ; d'autres attendent la retraite ou que leurs enfants soient « casés » pour partir ; mais on connaît aussi des familles, qui étaient rentrées en Italie et qui sont retournées en arrière, parce qu'elles se trouvaient dépayées dans leur village d'origine... Partir ? ne pas partir ? l'incertitude demeure...

Quant aux ENFANTS, s'ils sont arrivés à l'étranger à l'âge de 10-15 ans, ils ont eu assez de difficultés à s'intégrer

dans la nouvelle société. Mais ceux qui sont nés dans le pays d'accueil, n'ont pratiquement pas eu de problèmes : ils ont fréquenté aisément l'école, ont trouvé leur travail comme les autres et n'ont eu aucun mal à communiquer avec les amis.

Toutefois les enfants d'immigrés ne peuvent pas affirmer être tout à fait « comme les autres ». Ils ressentent toujours l'influence de leur famille immigrée et de l'éducation reçue dans l'enfance. Ils vivent donc comme écartelés entre deux mondes : celui des parents encore liés au pays d'origine (langue, culture, traditions) et celui de la société où ils travaillent. Cela leur donne parfois le sentiment d'être un peu « partagés ».

Mais, à bien réfléchir, ils comprennent que ce contraste entre deux cultures n'est pas absolument négatif. Au contraire, il peut se transformer en une source nouvelle de richesse culturelle.

C'est pourquoi les jeunes n'ont pas envie de couper les ponts avec le monde de leurs parents. On devrait plutôt dire le contraire : de la part des jeunes on assiste, en effet, surtout de nos jours, à un vrai RETOUR AUX SOURCES. Bien que vivant à l'étranger, ils essaient de découvrir les valeurs profondes de la culture de leur pays d'origine. Cette recherche leur donne des « racines » culturelles face à une société en crise ; elle devient un point de référence et la révélation de leur plus profonde identité.



C'est pour cela que nombreux sont les jeunes d'origine italienne, qui s'intéressent à la langue, à l'histoire, à la géographie, à la culture italiennes et passent assez fréquemment des périodes de vacances en Italie.

Ils aimeraient aussi arriver à une vraie COLLABORATION active entre pays d'accueil et pays d'origine : échanges culturels, rencontres entre émigrés et Italiens, contacts plus suivis et même collaboration politique.

Dans cette perspective, ils vivent déjà à l'heure de l'EUROPE. Ils aiment bien se rencontrer en groupes ; non dans des groupes-ghetto, mais dans des groupes ouverts à toutes les nationalités.

La vie en groupe ouvert favorise l'amitié, le dialogue, la libre expression, mais surtout la découverte d'autres cultures, qui leur permettent de franchir les frontières et d'avoir un esprit à la dimension du monde entier.

Voilà la CARTE D'IDENTITÉ des jeunes fils d'immigrés aujourd'hui : ils sont les citoyens de la nouvelle Europe et, peut-être... du monde nouveau, qu'ils vont construire avec toute la force de leur jeunesse.

3^e ENGAGEMENT POUR ET AVEC LES IMMIGRÉS

La projection du film « La place des immigrés dans l'économie » en ouverture de session et la discussion qui l'a suivi, ont révélé aux jeunes le rôle strictement économique, dans lequel les immigrés sont cantonnés : sans droit de parole et d'expression et donc dans l'impossibilité d'exercer leurs droits en tant qu'hommes et travailleurs.

Il s'agit d'une situation de discrimination sociale, dont leurs parents ont beaucoup souffert, dont la plupart des immigrés sont encore les victimes et que les jeunes fils d'immigrés ont parfois connue par expérience personnelle à l'école ou au travail. Il est vrai, par exemple, que chacun — immigré ou non — peut accéder aux études supérieures et universitaires ; mais, sur le marché du travail, ce n'est pas forcément l'immigré qui sera prioritaire.

Face à cette situation, les jeunes ont bien compris qu'il faut réagir, soit sur le plan individuel, soit — et surtout — au niveau du groupe.

Sur le PLAN INDIVIDUEL il faut apprendre à être solidaires des immigrés, partout. Dans l'IMMEUBLE où on habite, par exemple : il faut s'habituer à se connaître, à se dire « bonjour », à engager la conversation, à s'entraider, à participer aux réunions qui sont organisées dans la salle commune de l'immeuble.



A l'ÉCOLE il faut sortir de l'individualisme, dialoguer avec les élèves de culture et de traditions différentes, entrer en contact avec leur famille. A l'USINE il faut être accueillants envers les nouveaux arrivants.

Mais, pour progresser dans cette action, il se révèle nécessaire de s'engager surtout AU NIVEAU DES GROUPES. Il faut constituer des groupes régionaux liés entre eux. C'est l'unité qui fait la force : le groupe aura la chance de manifester que les jeunes immigrés existent et qu'ils ont le droit de se faire connaître.

Le groupe régional, que doit-il faire ? Tout d'abord S'INFORMER sur la situation réelle des migrants et sur les lois qui peuvent les défendre (on remarque souvent un manque d'information, qui empêche d'entreprendre les démarches nécessaires); ensuite organiser des DÉBATS ET DES MANIFESTATIONS avec les immigrés, ÉCRIRE dans les journaux (en particulier dans NUOVI ORIZZONTI, qui devrait trouver un impact toujours grandissant et devenir plus « mordant »), SENSIBILISER l'opinion publique à une plus grande solidarité avec les immigrés, qui ont le droit de garder leur originalité et leur nationalité tout en participant à la vie civique du pays d'accueil.

Les divers GROUPES REGIONAUX sont appelés à créer entre eux des liens étroits, en organisant de temps en temps des rencontres générales et en s'écrivant des « Lettres » pour partager les idées et se communiquer les actions concrètes, que chaque groupe envisage.

Les groupes — enfin et surtout — sont appelés à élargir leur regard et leur action, en entrant en liaison avec les MOUVEMENTS (Asti, Gisti, etc.), qui déjà existent et qui travaillent sérieusement pour résoudre les problèmes des travailleurs immigrés.

En effet, il a paru aux jeunes que le temps est venu de dépasser le stade de certaines actions de dépannage et d'entraide, pour proposer et réaliser des solutions efficaces et globales. Dans cette perspective d'avenir, ce qui compte ce n'est pas l'action individuelle, mais l'action unitaire de groupes organisés et bien déterminés.

C'est là le BOND EN AVANT, que les jeunes se proposent à partir de cette rencontre internationale, qui les a unis pendant trois jours et qui s'est concrétisée dans une MOTION FINALE, ouverte sur l'avenir de leur action avec les immigrés de toute nationalité.

MOTION FINALE

1. JEUNES, fils d'immigrés italiens et autres origines nationales, nous nous sommes réunis au Château d'Ecoubly le 29-30 avril et le 1^{er} mai, pour réfléchir et discuter sur le dialogue et les échanges existant entre nous et nos parents immigrés et sur la situation des immigrés dans notre pays.

2. Nous avons VERIFIÉ plusieurs différences au niveau des intérêts, de l'échelle des valeurs, des projets de vie, de l'engagement social, de l'expression de la foi, de l'intégration dans la société et à l'intérieur de notre famille.

Les difficultés, les blocages sont vécus par tous les jeunes; mais nous avons constaté que le fait d'appartenir à une autre culture les a parfois accentués.

3. D'autre part, nous avons CONSTATÉ que, dans la mesure où les enfants et les parents ont su s'écouter et non pas refuser le dialogue, l'immigration peut être un facteur de cohésion, de richesse culturelle, d'ouverture et d'épanouissement de vie.

4. Ayant conscience que souvent le refus du dialogue est largement engendré par la « marginalisation » sociale et culturelle dans laquelle sont enfermés les immigrés — cantonnés dans un rôle purement économique, obligés à la neutralité politique, sans droit à la parole et à l'expression — nous nous sentons SOLIDAIRES avec tous les mouvements sérieux et les organisations responsables, qui mènent dans notre région une action, pour que les immigrés prennent d'abord conscience de leur situation et aient ensuite un statut, qui garantisse leur droit à l'expression et à l'association.

5. Par conséquent — en tant que groupe de jeunes, qui se propose de valoriser la différence, le dialogue avec l'autre et la richesse culturelle sous-jacente à l'émigration — nous voulons NOUS ENGAGER dans notre région à mieux nous informer sur la situation des étrangers, à promouvoir la sensibilisation de la population locale sur les problèmes et les aspirations des immigrés, à poursuivre la réflexion sur les aspects positifs du dialogue et à choisir les formes d'action concrète les mieux adaptées (au niveau du quartier, de l'école, de l'usine, etc.), pour réaliser ce projet.



LISTE DES PARTICIPANTS

DE PARIS ET REGION

BOARETTO Jeannine (Paris), CAMPONESCO Carlo (Rueil), CAMPONESCO Grazia (Rueil), CASALI Christine (Gagny), CASALI Marie-Louise (Paris), CASALI Monique (Aubervilliers), DE ZORZI Daniel (Les Mureaux), DJOUDI Narimène (Aubervilliers), GAGLIARDI François (Nanterre), GAGLIARDI Rosa (Nanterre), GIANCARLO L. (Paris), LEMAITRE Laurence (Aubervilliers), MUSTO Maria (Paris), QUAGLIA Irène (Levallois), TOMAT Carmen (Nanterre), VECCHIONE Patrick (Paris).

DU LUXEMBOURG

BELLUCCI Aduccio, BIEWER Alain, CESCUTTI Daniela, CESCUTTI Renato, GANZ Giorgio, GASPARI Giovanni, GERINI Giorgio, GIULIANI Adriano, MARES Mario, MULLER Romain, PLIER Carlo, PLIER Henriette, PLUMACHER Marco, RECCHIONI Mireille, RIDELLE Eric, WEINACT Marco.

DE METZ (MOSELLE)

ABBA Verina, DONATO Marie-Rose, RENDA Bernadette, RENDA Liliane, RENDA Antoine, REPACI Catherine, REPACI Cécile, ZANETTI Dominique, PECHEUX Anne.

DE HAYANGE (MOSELLE)

BORTIGNON Ella, NESO Guy, NESO Patrick, PADOVAN Joseph, SACCOL Grèce, TOSI Jean-Marie.

DE MULHOUSE (HAUT-RHIN)

FOGLI Patricia, STIEVANI Franco, FATTIZZO Fernand.

DE STRASBOURG (BAS-RHIN)

REYMOND Thierry, RIZZETTO Marie-Chantal.

DE ROUBAIX ET VALENCIENNES (NORD)

SEGALLA Sylvie, SEGALLA Valli, SPATOLA Rosario, FALVO Giustino.

ASSISTANTS

BORTOLETTO Bruno, GALLO Benito, PEROTTI Antonio, RAGNOLI Ezio, SANT Ferruccio, TACCONI Luigi, ZANNINI Bruno.

PREMIÈRES IMPRESSIONS

sur la « rencontre internationale des jeunes »

Nous donnons ci-dessous les premières impressions, qui nous parvenues sur le rassemblement des jeunes. Dans le prochain numéro de NUOVI ORIZZONTI, une place particulière sera faite à d'autres réactions des jeunes, qui ont participé au rassemblement.

**monique
casali
aubervilliers**



« Quand j'ai entendu parler de ce week-end, qui devait réunir environ soixante-dix jeunes de plusieurs régions de France et du Luxembourg, j'ai tout de suite été très intéressée du fait de rencontrer des jeunes d'autres régions et du fait aussi du thème de discussion.

Pourtant j'avais quelques hésitations, parce qu'il y avait tant de monde. Je suis déjà habituée à vivre en groupe et à discuter ; mais notre groupe se limitant à vingt-cinq personnes, j'arrive à parler, à exprimer mes idées avec tous ; je ne me sens bloquée pour rien du tout. Et j'avais justement peur de me trouver bloquée. Lors des discussions et même lors des repas et des veillées, quand nous étions tous ensemble et pas forcément avec notre groupe.

Dès le premier jour, ces craintes sont passées et je dirais même que je ne m'attendais pas à ce que ces trois jours soient si beaux. Ça a dépassé tout ce que je pensais. J'ai découvert encore plus ce qu'est la vie en groupe ; se retrouver tous ensemble même si on se connaît mal, chanter tous ensemble notre joie, tout partager ensemble pendant trois jours, c'était formidable !

C'était tellement beau, que ça a été très dur de voir partir les uns après les autres : Metz, Luxembourg, Hayange, Strasbourg, Nord, Mulhouse... et nous de Paris de rester là encore quelques heures à tout regarder et à penser à ces trois jours merveilleux ; penser que maintenant qu'on commençait à se connaître un peu tous, il fallait déjà se quitter.

Pourquoi merveilleux ? Parce que j'ai réfléchi à toutes nos discussions et j'ai compris quel doit être le but de notre action, à nous jeunes. Il y a quelques années, je croyais que j'étais seule à avoir certaines idées et je ne les disais pas, car je ne me sentais pas soutenue dans mes idées.

Mais si j'avais bien voulu ouvrir les yeux, j'aurais vu que d'autres jeunes faisaient ce que je souhaitais faire, et ils étaient tous d'accord. J'ai compris que l'action ne consiste pas à aller tous soixante-dix changer quelque chose

qui ne va pas. J'ai compris que chaque action individuelle faite autour de nous, au travail, au lycée, chaque action de tous peut donner un bon résultat dans le sens que nous voulons.

Le fait de savoir que je peux faire quelque chose pour les autres, que je peux les soutenir (parce que je me sens soutenue) donne un sens à ma vie. Voilà ce que j'ai découvert pendant ces trois jours : l'AMOUR des hommes et la solidarité peuvent faire de très grandes choses. »

**adriano
giuliani
luxembourg**



« J'ai déjà assisté à quelques rassemblements de jeunes, mais je dois dire que ce dernier a été unique en soi, de par les apports riches que j'ai pu en retirer.

Premièrement la vie en groupe, je veux dire la vraie vie en groupe où l'on partage les repas, les activités... est quelque chose de formidable ; on y découvre sa propre personnalité, on apprend à se dévoiler ; on ôte un peu ce masque, que nous portons tous : masque qui change suivant les occasions ou les endroits, où nous nous trouvons.

Aussi, je me suis aperçu davantage qu'avec un travail collectif on parvient à résoudre un grand nombre de problèmes, qui apparemment paraissent ne pas présenter de solution.

Moi, par exemple, je me suis posé un tas de questions sur mes attitudes vis-à-vis des autres. Je ne sais pas moi-même, si je sais vraiment vivre en groupe. Je crois que pour cela il faut être beaucoup plus ouverts aux autres, pour pouvoir donner le maximum de soi et être ainsi apte à recevoir le plus possible de choses enrichissantes des autres.

Ainsi on arrive à de vrais échanges sur tous points de vue. Donc la cause majeure pour moi c'est, je crois, d'une certaine façon, mon égoïsme, que je m'efforcerais d'éliminer. »

PER TUTTE LE VOSTRE NECESSITA' TROVERETE NEL

BANCO DI ROMA FRANCE

UNA BANCA AMICA AL VOSTRO SERVIZIO

PARIS 15, rue de Choiseul (2^e) Tél. 742.56.80
 20-22, rue du 4-Septembre (2^e) Tél. 742.56.80
 2, rue Abel (12^e) Tél. 307.47.41
 86, rue de la Pompe (16^e) Tél. 704.50.36
 84, Champs-Élysées (8^e) Tél. 359.34.27
 10, rue de la Vége (12^e) Tél. 345.59.27

GRENOBLE

LYON

NICE

RUNGIS

MONTE-CARLO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CONFEZIONI

Uomo - Donna - Bambini

LA CLEF DES SOLDES

Tutto l'anno, articoli di marca
ai prezzi più bassi

22, Rue du Mar. Leclerc,
94410 SAINT-MAURICE

10, Rue Delambre, 75014 PARIS
Tel. 326.92.02

86, Rue St. Dominique, 75007 PARIS
Tel. 555.41.27

24, Rue Jean Jaurès
94500 CHAMPIGNY - Tel. 706.12.54

TRAITEUR 2000

Banchetti, cocktails, lunches,
buffets, pranzi d'affari,
matrimoni

Per ogni specie di Ricevimento
a domicilio o in saloni
da 20 a 2.000 posti.

*

Telefonate a

Alfred SCIPPA
TRAITEUR 2000

26, rue du Fg-du-Temple
75011 PARIS
Tél. 805.32.99

ORGANIZZAZIONE E TRASPORTI FUNEBRI

Corrispondente permanente delle Pompe Municipali d'Aosta
autorizzato per ogni genere di servizio in Italia e delle Pompe Funebri Francesi

Per tutte le formalità di Trasporto Funebre FRANCIA ED ESTERO

Monsieur LESLIN

52, quai d'Anjou - 94340 JOINVILLE LE PONT
Tél.: 885.86.88 - 883.73.65



BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito
di Diritto Pubblico

Fondi patrimoniali
e riserve:

Fondé en 1539

L. 187.222.482.596

Paris - Tél.: 261.61.71 / 67.21

500 FILIALI IN ITALIA

Per il trasferimento dei vostri risparmi in Italia, telefonateci o inviateci il seguente tagliando ben compilato. Saremo ben lieti di restare al vostro servizio.

BANCO DI NAPOLI

10, rue de la Paix, PARIS (2^e)

Desidero conoscere le modalità
necessarie per trasferire i miei
risparmi in Italia.

Nome e cognome:

Indirizzo:

.....
firma

PRESSE

ET IMMIGRÉS

EN FRANCE

Service de presse bimensuel :
présentation de tous les articles
parus dans la presse quotidienne
et régionale, dans la presse syndi-
cale, dans la presse de mouvements
ouvriers d'inspiration chrétienne et
en d'autres périodiques.

Abonnement annuel : 100 F.

Règlement par chèque bancaire
ou chèque postal (CCP 17.787.12 N)
à l'ordre du C.I.E.M.M.

C.I.E.M.M., 46, rue de Montreuil,
75011 PARIS. Tél. 307.49.30.

ITALIANI!...

DA MOLTI ANNI VI AFFIDATE ALL'AGENZIA

VOYAGES WASTEELS

CONTINUE !! VIAGGIATE WASTEELS APPROFITTERETE COSI' DELLE:
PIU' FORTI RIDUZIONI... MASSIME COMODITA'... MIGLIORI SERVIZI...

PROGRAMMA WASTEELS - FRANCIA - ESTATE 1978

64 TRENI WASTEELS

CARROZZE DIRETTE: (Posti e cuccette) LECCE - PALERMO - CALTANISSETTA - AGRIGENTO

- * DA PARIGI : 1 - 14 - 22 - 28 - 29 Luglio
- * DA LIONE : 1 - 14 - 22 - 28 - 29 Luglio
- * DA GRENOBLE : 1 - 14 - 22 - 28 - 29 Luglio
- * DA LILLE E VALENCIENNES : 1 - 8 - 15 - 22 - 29 Luglio e 5 Agosto

CARROZZE DIRETTE: (Posti e cuccette) UDINE - LECCE - NAPOLI - PALERMO - CALTANISSETTA - AGRIGENTO

— Da FORBACH, BENING, SAINT-AVOLD, LONGWY, LONGUYON, AUDUN-LE-ROMAN, HAYANGE, THIONVILLE, HAGONDANGE, METZ, STRASBOURG, COLMAR, MULHOUSE :

- * 17 - 24 - 30 Giugno
- * 1 - 7 - 8 - 14 - 15 - 21 - 22 - 28 - 29 Luglio
- * 4 - 5 - 12 - 19 - 26 Agosto
- * 2 Settembre

AMICI SICILIANI: CARROZZA DIRETTA CUCCHETTE CATANIA:

- **ANDATA PARIGI-CATANIA:** tutti i sabati dal 24 giugno al 12 agosto
tutte le domeniche dal 20 agosto al 17 settembre
- **RITORNO CATANIA-PARIGI:** tutti i giovedì dal 22 giugno al 10 agosto
tutti i venerdì dal 18 agosto al 15 settembre

AMICI SARDI: PER LE VOSTRE VACANZE ESTATE 1978:WASTEELS vi consiglia di prenotare oggi stesso i vostri posti per la traversata marittima:
GENOVA - PORTO TORRES, CIVITAVECCHIA - OLBIA, CIVITAVECCHIA - CAGLIARI

VOYAGES WASTEELS

Parigi e regione parigina :

75012 Paris	2, rue Michel-Chasles	Tél. 343-46-10
75016 Paris	6, chaussée de la Muette	Tél. 224-07-93
75012 Paris	3, rue Abel	Tél. 345-85-12
75009 Paris	3, rue des Mathurins	Tél. 742-35-29
75017 Paris	150, av. de Wagram	Tél. 227-29-91
75005 Paris	8, bd de l'Hôpital	Tél. 331-39-87
75012 Paris	34, rue Traversière	Tél. 345-86-86
75016 Paris	58, rue de la Pompe	Tél. 504-71-54
75016 Paris	58, rue de la Falsanderie	Tél. 504-45-04
75018 Paris	3, rue Poulet	Tél. 255-20-62
78000 Versailles	4 bis, rue de la Paroisse	Tél. 950-29-30
93190 Livry-Gargan	17, bd République	Tél. 302-66-11
93200 Saint-Denis	5, place Victor-Hugo	Tél. 243-92-15
94500 Champigny	4, rue Voltaire	Tél. 706-24-44
94500 Champigny	38, av. Jean-Jaurès	Tél. 706-19-75

In tutta la Francia :

13001 Marseille	87, La Canebière	Tél. 50-89-12
21000 Dijon	16, av. Maréchal-Foch	Tél. 43-65-34
31000 Toulouse	3, bd Bon-Repos	Tél. 62-67-14
33000 Bordeaux	Rue G-Domerck - Rés. Etendard	Tél. 91-97-17
33000 Bordeaux	65, cours Alsace-Lorraine	Tél. 48-29-39
34500 Béziers	41, av. Gambetta	Tél. 28-31-78
38000 Grenoble	50, av. d'Alsace-Lorraine	Tél. 25-34-54

51100 Reims	24, rue des Capucins	Tél. 47-92-74
54400 Longwy	15, rue du Gén.-Pershing	Tél. 23-40-17
54000 Nancy	1 bis, place Thiers	Tél. 35-42-29
57000 Forbach	72, av. Saint-Rémy	Tél. 85-10-43
57300 Hagondange	119, rue de Metz	Tél. 71-66-08
57000 Metz	3, rue d'Austrasie	Tél. 68-93-23
57250 Moyeuvre-Gr.	15, rue Fabert	Tél. 67-02-13
57100 Thionville	2, rue du Pont	Tél. 88-06-23
57100 Thionville	21, place du Marché	Tél. 34-12-42
59000 Lille	25, place des Reignaux	Tél. 55-43-76
59100 Roubaix	11, rue de l'Alouette	Tél. 73-19-38
59300 Valenciennes	14, passage de la Paix	Tél. 46-52-21
63000 Clermont-Fer.	69, bd Trudaine	Tél. 91-07-00
67000 Strasbourg	13, place de la Gare	Tél. 32-40-82
68100 Mulhouse	14, av. A.-Wicky	Tél. 46-18-43
69002 Lyon	40, cours de Verdun	Tél. 37-01-79
69006 Lyon	12, rue Vauban	Tél. 24-06-64
69002 Lyon	Centre d'Echanges	
	Lyon-Perrache	Tél. 37-80-17
73000 Chambéry	17, faubourg Réclus	Tél. 33-04-63
76000 Rouen	111 bis, rue Jeanne-d'Arc	Tél. 71-92-56

e nel Lussemburgo :

Esch-sur-Alzette	38, rue Dicks	Tél. 54-17-17
Luxembourg	80, place de la Gare	Tél. 48-14-14

Licence A 568